

Invia a.. Spedito da

INVIA

STAMPA CHIUDI

>> Più scarti del legno e meno biomassa vergine: è la ricetta di Fiper

Milano, 17 gennaio – Occorre evitare di utilizzare la biomassa legnosa vergine per gli impianti di produzione di energia elettrica, favorendo l'approvvigionamento dello scarto del legno. Inoltre, ogni Camera di commercio lombarda si dovrebbe dotare di un Osservatorio dei combustibili solidi per monitorare i prezzi della materia prima, evitando speculazioni sui prezzi. Sono i punti programmatici del documento che Fiper ha presentato alla sesta Commissione ambiente e protezione civile della Regione Lombardia, in occasione della audizione in merito all'impiego della biomassa legnosa.

La Federazione italiana produttori di energia rinnovabile condivide il dissenso di Federlegno e Assopannelli sugli incentivi (tariffa omnicomprensiva e certificati verdi) per l'uso della biomassa solo per fini produttivi di energia elettrica, considerati uno spreco sia a livello ambientale sia economico. Diverso il discorso per quanto riguarda invece gli impianti di teleriscaldamento a biomassa e, meglio ancora, per gli impianti cogenerativi dove i rendimenti superano la soglia dell'85% e oltre. Proprio nel confronto tra consumi di cippato tra centrali di teleriscaldamento a biomassa (78 impianti - potenza 282 MWt) e centrali termoelettriche (45 impianti - potenza 450 MWe) la differenza è evidente: la prima con 375mila tonnellate produce 861 milioni kWh termici mentre la seconda, con 6 milioni di tonnellate, produce 2 miliardi di kWh elettrici.

La domanda di combustibile "verde" delle centrali di teleriscaldamento a biomassa è quindi marginale rispetto all'impiego del legno per la produzione elettrica ma anche a quello per la filiera dell'arredamento. Per quanto riguarda i prezzi della materia prima, infine, Fiper richiede di consolidare l'Osservatorio dei combustibili solidi della Camera di commercio di Milano. Ma non solo: "Per evitare la speculazione sui prezzi - leggiamo in un comunicato - sarebbe auspicabile che ogni Camera di commercio lombarda si dotasse di un listino prezzi con uniformità merceologica, per monitorare e fornire indicazioni agli operatori del mercato di prossimità".